

SCIENZE FILOSOFICHE - 43

Adriano Pessina

Il tempo della coscienza
Bergson e il problema della libertà

VITA E PENSIERO

Publicazioni della
Università Cattolica del Sacro Cuore
Milano 1988

INDICE

Presentazione di <i>Adriano Bausola</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
I. <i>Questioni di metodo. Bergson tra empirismo ed eclettismo</i>	21
1. La libertà come esperienza e problema	21
2. Problemi di interpretazione	29
3. Gli anni di formazione. Durata e psicologia	38
4. Il progetto filosofico	51
5. Pensiero e azione. Il "buon senso"	64
6. La recensione del 1897. Bergson e Janet	75
7. Il problema dell'induzione e l'influsso di Lachelier	83
8. Il dato come superamento del fatto	97
9. Intuizione e sistema	109
II. <i>L'ottica dell'interpretazione</i>	122
1. Le ragioni del determinismo	122
2. Esperienza ed esperimento	135
3. Il primato della qualità	145
4. Uguaglianza ed identità	161
5. Dall'intensità alla molteplicità	170
6. La rappresentazione numerica	183
7. Lo spazio della coscienza	195
8. Le due forme della conoscenza e la nozione di durata	205

III. <i>Le illusioni della coscienza e l'esperienza della libertà</i>	221
1. L'immediato della coscienza e i sistemi della natura	221
2. La coscienza e i suoi motivi	236
3. Le aporie della descrizione	246
4. Vivere la libertà e prevedere l'azione	254
5. I nessi causali e la libertà	267
6. Il principio di identità e le aporie della ragione	273
7. L'esperienza della libertà e la sua definizione	283
8. Pensare con Bergson	296

Indice dei nomi

311

Presentazione

Questo libro di Adriano Pessina indaga, con puntualità di analisi e ricchezza di riferimenti alla cultura circostante, il pensiero bergsoniano sulla libertà, colto nel suo momento più importante e significativo, a tale proposito.

Pessina intende mostrare come non si possa dare un'adeguata interpretazione del pensiero di Bergson, ed in particolare dell'itinerario che lo conduce alla difesa dell'esperienza della libertà, se non si esce dalle letture sistematizzanti che hanno prevalso nella storiografia dedicata alla "philosophie nouvelle". La difesa dell'esperienza della libertà si intreccia in Bergson con la graduale maturazione di una metodologia filosofica che intende essere, nel contempo, una correzione e una continuazione della "positività" del positivismo. Ciò che Bergson contesta del positivismo è la sua capacità di essere radicalmente "positivo", radicalmente "empirico". L'intento di Bergson è quindi quello di dissipare l'"illusione" che solo la scienza, con i suoi procedimenti induttivi e deduttivi, possa restituirci integralmente il senso dell'attività umana. L'uomo, considerato all'interno delle discipline scientifiche, non può che apparire determinato: ma questa determinazione non è qualcosa che appartenga all'esperienza; essa appartiene piuttosto alla lettura fatta dalla scienza.

La discussione con la psicofisica di Fechner, assunta da Bergson come l'esempio più evidente di ciò che può comportare un sapere incapace di render conto degli aspetti qualitativi della realtà, mette progressivamente in luce nuovi livelli dell'esperienza, e denuncia la confusione di linguaggi e di punti di vista presenti nella riduzione dell'esperire allo sperimentare. Dalle pagine di Bergson emerge anche il tentativo di superare una concezione della filosofia così come si era assestata nell'epoca moderna: da qui il dibattito su spazio e tempo, il confronto con Kant e con quanto della gnoseologia kantiana vive nelle discipline sperimentali.

Bergson intende guadagnare credibilità all'intuizione immediata della libertà, al sentirsi liberi, discutendo le ragioni di volta in volta addotte in favore del determinismo: il libro esamina anche il confronto, non sempre dichiarato ma pur esplicito, con argomenti di Stuart Mill in favore della determinazione del volere.

Nel testo vengono a più riprese mostrate le fonti delle argomentazioni di Bergson contro i deterministi: il momento argomentativo fa parte della metodologia bergsoniana come momento "negativo", preparatorio di quell'intuizione immediata di sé che è assicurata, nel suo valore, sia dall'immediatezza intuitiva, sia dalla negazione delle ragioni del determinismo.

Il lavoro di Pessina ricostruisce con lucidità le vie percorse da Bergson per approdare all'affermazione della libertà umana; esso compie tale ricostruzione ripercorrendo insieme le trame dei rapporti dialettici con molti autori contemporanei di Bergson, filosofi o scienziati; questo rende più vivo, e storicamente concreto, il discorso.

Pessina aveva già dedicato alcuni studi al pensiero bergsoniano, ed ha anche tradotto un'opera del filosofo francese (Matière et mémoire). Con questo libro, egli porta un nuovo contributo, non solo alla conoscenza del pensiero bergsoniano, ma anche, indirettamente, all'approfondimento del sempre affascinante problema della libertà del volere.

ADRIANO BAUSOLA